

Utility e transizione: “regole chiare e snelle” per spingere gli investimenti

Al XIX Workshop di Agici e Accenture anche i rischi al 2030 per il sistema elettrico. A Ferraris (Terna) il premio Manager 2018 sezione Energia. Guarda il servizio video

di Monica Giambersio



Le utility sono “sane” e stanno reagendo “in maniera molto positiva” alle sfide poste dal Piano energia-clima in termini di investimenti in rinnovabili, efficienza energetica, mobilità sostenibile e intelligenza delle reti. Tuttavia è “urgente” l'adozione di un quadro legislativo e regolatorio che “agevoli e favorisca” questi investimenti, “non tanto attraverso incentivi”, ma con “regole chiare e snelle”. A parlare è l'amministratore delegato di Agici, Marco Carta, a margine del XIX Workshop Annuale sulle Utility, organizzato da Agici e Accenture ieri a Milano.

Durante l'incontro sono stati presentati due studi dedicati al settore: quello di Agici, che traccia una fotografia dello stato di salute economica e finanziaria dei principali player italiani ([QE 26/2](#)), e quello di Accenture, dedicato invece alle opportunità di una maggiore flessibilità del sistema elettrico per affrontare il processo di transizione energetica. Da quest'ultima ricerca, come ha spiegato Mauro Marchiaro, responsabile energia di Accenture, è emerso in particolare che il sistema elettrico in pochi anni dovrà fronteggiare “un forte stress” legato all'aumento dei consumi e al maggior ricorso a fonti rinnovabili non programmabili. In questo contesto il rischio è che, senza interventi radicali, al 2030, si potrebbero creare dei picchi di domanda che, in alcune ore della giornata, potrebbero essere significativamente superiori alla capacità installata. Il dato potrebbe arrivare fino a 1.700 h/anno, pari al 19% del totale, con un'extra capacità richiesta che potrebbe raggiungere un massimo di 16 GW (in allegato la presentazione della ricerca).

Tanti i relatori che si sono alternati sul palco dell'evento, manager del settore e rappresentanti delle istituzioni che si sono confrontati sulle sfide del comparto, alle prese con un settore energetico al centro di profonde trasformazioni legate agli obiettivi di decarbonizzazione. Tra i temi sottolineati nella mattinata anche l'importanza di riflettere sul potenziale delle aziende di pubblica utilità come “risorsa” per il Paese nella fase attuale di recessione tecnica - questione menzionata dal presidente di Agici Andrea Gilardoni - e quello della regolazione come fattore di sviluppo. Quest'ultimo punto, in particolare, come ha evidenziato Stefano Saglia, membro del collegio di Arera, va declinato puntando su una regolazione “efficiente”, capace di

affrontare in modo "efficace" il tema dell'innovazione e della sostenibilità ambientale, ma allo stesso tempo in grado di "leggere le diversità del territorio" per quanto riguarda in particolare il comparto rifiuti. In questo senso la sfida è quella di promuovere una maggiore "uniformità" che si traduca in un "servizio efficiente" e caratterizzato da "prezzi ragionevoli per il cittadino".

Sul ruolo chiave del territorio si è soffermato anche l'amministratore delegato di Terna Luigi Ferraris che ha rilevato come gli obiettivi posti dalla transizione siano un risultato raggiungibile solo in un contesto di "collaborazione" e sinergia tra istituzioni, aziende e comunità locali.

Nel corso dell'evento sono stati inoltre consegnati i premi Manager Utility 2018. Nella sezione Energia il vincitore è stato proprio Ferraris che ha ricevuto il premio per l'impegno di Terna come abilitatore di un modello energetico sempre più sostenibile, efficiente, sicuro e innovativo. Nella categoria Servizi Pubblici Locali il riconoscimento è stato invece assegnato a Roberto Sancinelli, presidente del gruppo Montello, per i risultati raggiunti in ambito di economia circolare.

Sul sito di QE il servizio [video](#) sul workshop con le dichiarazioni di Carta, Saglia, Ferraris e Sancinelli.